

SABATO MARIANO 3.3.2012

“LE FORME DI DEVOZIONE MARIANA E LA VERA DEVOZIONE A MARIA” (LG 66-67)

CORRADO MAGGIONI

1. TERMINOLOGIA

L'enunciato del titolo invita a fissare l'attenzione su una distinzione importante da tener presente tra “devozioni” e “devozione” al fine di non cadere in equivoci.

Con il termine **devozioni**, al plurale, o **forme di devozione** si indicano una molteplicità di espressioni e pratiche devote che hanno come riferimento la persona di Maria o anche accenti del suo mistero in rapporto a Dio, a Cristo, alla Chiesa, ai credenti (pensiamo ai titoli e appellativi mariani). Il “Direttorio su pietà popolare e liturgia. Principi e orientamenti” (2002), non trascura di dare una descrizione di quattro vocaboli che interessano il nostro discorso ai nn. 7-10, e cioè: *pio esercizio, devozioni, pietà popolare, religiosità popolare*.

Con il termine **devozione** (al singolare: dal verbo latino *devovere* = *offrire in voto, votare, consacrare*) si indica un atteggiamento interiore, un'attitudine dello spirito, ossia precedente una sua forma espressiva esteriore e che ispira molte espressioni devote. Il termine “devozione” lo si incontra sia nella liturgia che nella pietà popolare.

2. L'INSEGNAMENTO DELLA SPIRITUALITÀ MARIANA

La sapiente distinzione tra devozione e devozioni, come tra vera e falsa devozione, non è questione di oggi, ma è già stata messa in rilievo da autori conosciuti di spiritualità mariana.

Uno di questi è san Luigi M. Grignion de Montfort, il quale è noto per lo scritto tramandato con il titolo di “vera devozione” a Cristo – a Maria. Anzi, per Montfort la vera devozione a Maria si risolve 8 e non può che essere così) in una più diretta ed efficace devozione - consacrazione a Gesù Cristo (cf. *Vera devozione*, n. 121; anche nn. 92-110 e 115-119).

3. LUMEN GENTIUM NN. 66-67

Il capitolo VIII della *Lumen gentium*, si sofferma sul “culto della beata Vergine nella Chiesa”, nei nn. 66-67.

Natura e fondamento del culto

66. Maria, perché madre santissima di Dio presente ai misteri di Cristo, per grazia di Dio esaltata, al di sotto del Figlio, sopra tutti gli angeli e gli uomini, viene dalla Chiesa giustamente onorata con culto speciale. E di fatto, già fino dai tempi più antichi, la beata Vergine è venerata col titolo di « madre di Dio » e i fedeli si rifugiano sotto la sua protezione, implorandola in tutti i loro pericoli e le

loro necessità. Soprattutto a partire dal Concilio di Efeso il culto del popolo di Dio verso Maria crebbe mirabilmente in venerazione e amore, in preghiera e imitazione, secondo le sue stesse parole profetiche: «Tutte le generazioni mi chiameranno beata, perché grandi cose mi ha fatto l'Onnipotente» (Lc 1,48). Questo culto, quale sempre è esistito nella Chiesa sebbene del tutto singolare, differisce essenzialmente dal culto di adorazione reso al Verbo incarnato così come al Padre e allo Spirito Santo, ed è eminentemente adatto a promuoverlo. Infatti le varie forme di devozione verso la madre di Dio, che la Chiesa ha approvato, mantenendole entro i limiti di una dottrina sana e ortodossa e rispettando le circostanze di tempo e di luogo, il temperamento e il genio proprio dei fedeli, fanno sì che, mentre è onorata la madre, il Figlio, al quale sono volte tutte le cose (cfr Col 1,15-16) e nel quale «piacque all'eterno Padre di far risiedere tutta la pienezza» (Col 1,19), sia debitamente conosciuto, amato, glorificato, e siano osservati i suoi comandamenti.

Norme pastorali

67. Il santo Concilio formalmente insegna questa dottrina cattolica. Allo stesso tempo esorta tutti i figli della Chiesa a promuovere generosamente il culto, specialmente liturgico, verso la beata Vergine, ad avere in grande stima le pratiche e gli esercizi di pietà verso di lei, raccomandati lungo i secoli dal magistero della Chiesa; raccomanda di osservare religiosamente quanto in passato è stato sancito circa il culto delle immagini di Cristo, della beata Vergine e dei Santi. Esorta inoltre caldamente i teologi e i predicatori della parola divina ad astenersi con ogni cura da qualunque falsa esagerazione, come pure da una eccessiva grettezza di spirito, nel considerare la singolare dignità della Madre di Dio. Con lo studio della sacra Scrittura, dei santi Padri, dei dottori e delle liturgie della Chiesa, condotto sotto la guida del magistero, illustrino rettamente gli uffici e i privilegi della beata Vergine, i quali sempre sono orientati verso il Cristo, origine della verità totale, della santità e della pietà. Sia nelle parole che nei fatti evitino diligentemente ogni cosa che possa indurre in errore i fratelli separati o qualunque altra persona, circa la vera dottrina della Chiesa. I fedeli a loro volta si ricordino che la **vera devozione** non consiste né in uno sterile e passeggero sentimentalismo, né in una certa qual vana credulità, bensì procede dalla fede vera, dalla quale siamo portati a riconoscere la preminenza della Madre di Dio, e siamo spinti al filiale amore verso la Madre nostra e all'imitazione delle sue virtù.

4. DEVOZIONI E DEVOZIONE MARIANA ALLA LUCE DEL “DIRETTORIO SU PIETÀ POPOLARE E LITURGIA”

La venerazione per la Madre di Dio – preghiere, gesti, tempi, spazi, immagini, canti - occupa un posto singolare **sia nella liturgia che nella pietà popolare**.

Per quanto riguarda la pietà *liturgica* il riferimento va alla memoria di Maria fin dall'antichità nella Preghiera eucaristica, al suo ricordo specialmente nel ciclo natalizio, e quindi nelle venerande festività mariane nel corso dell'anno liturgico, condivise da Oriente e Occidente¹.

Quanto alla pietà *popolare* si sa che la devozione mariana costituisce una sua parte rilevante: parlando dell'antichità cristiana, il Direttorio ricorda le tracce di pietà che si notano in alcune primitive espressioni di devozione per la beata Vergine, tra cui gli apocrifi risalenti al sec. II (con influsso sulla posteriore pietà mariana), la preghiera *Sub tuum praesidium* e l'iconografia mariana delle catacombe di Priscilla (cf *DPPL* 23); per il Medioevo, menziona le sacre rappresentazioni, le laudi mariane,

¹ Cf C. MAGGIONI, *Benedetto il frutto del tuo grembo. Due millenni di pietà mariana*, Portalupi Editore, Casale Monferrato 2000, 17-101.

il Rosario che tende a sostituire la recita del Salterio (cf *DPPL* 32), a cui si possono aggiungere l'*Angelus Domini*, le litanie, le preghiere private e comunitarie a Maria²; nell'epoca posttridentina, sull'eredità medioevale fiorisce e si sviluppa la creazione e diffusione dei pii esercizi come mezzo per difendere la fede cattolica e nutrire la spiritualità dei fedeli (confraternite devote alla Vergine Maria, immagini mariane: cf *DPPL* 41); infine, per il secolo XIX, il Direttorio accenna all'importanza di devozioni legate ad eventi prodigiosi – miracoli e apparizioni (cf *DPPL* 45).

Nel **capitolo IV**, intitolato “Anno liturgico e pietà popolare”, l'esposizione associa alla *pietà liturgica* mariana nel corso dell'Anno quei pii esercizi e devozioni naturalmente legati alla celebrazione liturgica. E' il caso del ricordo della Vergine Madre nel tempo di Avvento e di Natale, in cui sono celebrate solennità e feste di manifesto spessore mariano (Immacolata, S. Famiglia, Divina Maternità). In armonia con alcune tematiche della Quaresima viene menzionata la “Via Matris”. In relazione con il Triduo Pasquale si evidenzia: nel Venerdì Santo la memoria dell'Addolorata, nel Sabato Santo l'Ora della Madre, nella Domenica di Pasqua l'incontro della Madre col Figlio e il saluto alla Regina dei cieli. La comunione con Maria è ancora segnalata nella preparazione e celebrazione della Pentecoste. Per il resto dell'Anno, si fa parola della Presentazione al Tempio, del Cuore immacolato di Maria e dell'Assunzione della Vergine in cielo.

Il ricordo orante di Maria non si esaurisce soltanto nell'alveo liturgico, come attestato ad esempio dalle numerose pratiche di devozione, compiute singolarmente o comunitariamente, che lievitano la vita spirituale di fedeli e comunità, intessendola di invocazione, lode, imitazione di Maria. Per questo, il Direttorio, nel **capitolo V**, si sofferma direttamente sulla “venerazione per la Santa Madre del Signore”, ricordando i principi, i tempi e i modi della pietà mariana del popolo cristiano e dando orientamenti in vista della sua valorizzazione ed armonizzazione con la liturgia.

² Cf C. MAGGIONI, *Benedetto il frutto del tuo grembo. Due millenni di pietà mariana*, Portalupi Editore, Casale Monferrato 2000, 103-158.